Anno XXXIII Lunedì 12 Gennaio 1880 N. 8

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23 —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Oggi, fermando lo sguardo sulla cronaca interna del paese, ci troviamo finalmente in più spirabili aere.

L' Assemblea delle Associazioni Costituzionali, di cui ci porta l'annuncio un diffuso telegramma particolare della *Perseveranza*, segna un risveglio assai confortante nelle file di quel partito, che raccoglie in sè tanto fiore d' intelligenza e di patriottismo, e che, per quanto si voglia negarlo, è il più fedele interprete dei sentimenti della enorme maggioranza, quello che, per forza delle sue attitudini è il più capace a soddisfare i veri bisogni del paese.

Come i nostri lettori vedranno dal dispaccio citato, hanno preso la parola nell' Assemblea parecchie fra le più eminenti notabilità del partito liberale-moderato; e noi siamo ansiosissimi di leggere nella stampa napoletana il testo dei loro discorsi ben sicuri di trovarvi, non la profusione dei luoghi comuni e delle frasi ad effetto, ma l'esposizione d' idee pratiche, la storia genuina dei fatti, e il richiamo a quelle norme di politica moderata ed accorta, le quali corrispondono, come diceva benissimo il Grimaldi, nel suo discorso di Catanzaro, alle origini stesse del nostro risorgimento.

E siamo soddisfatissimi che questo risveglio del partito liberale-moderato, questo solenne convegno dei suoi più valenti rappresentanti, abbiano avuto luogo in Napoli, e vi prendessero parte le Associazioni Costituzionali di tutta quella grande regione, poichè vi sono anche in quelle provincie ottimi elementi di ordine, di vera libertà, di patriottismo, ai quali per renderli più operosi, questo risveglio e questo ravvicinamento imprimeranno, non v'ha dubbio, una utilissima scossa.

Secondo notizie accreditate, comparse in molti giornali esteri, e ripetute anche da qualche giornale di Roma, i circoli della diplomazia sono rimasti profondamente impressionati dalle disposizioni militari, che si dicono prese dalla Russia verso i confini della Polonia austriaca, e dai discorsi attribuiti agli officiali russi sulla eventualità di una prossima guerra della Russia contro l' Austria e contro la Germania. La diffidenza è poi accresciuta dopo l' ultimo cambiamento ministeriale avvenuto in Francia, e a cui taluno crede non sieno estranee anche le viste di un nuovo indirizzo di politica estera, che la Repubblica francese sarebbe sul punto di adottare.

Gli organi officiosi del ministero Freycinet si sono affrettati a smentire queste voci, protestando che la Francia è intenzionata di seguire una politica di pace; però le inquietudini non si sono ancora dissipate, benchè i dispacci di qualche giornale inglese abbiano cercato di togliere ogni carattere allarmante alle prime notizie.

Il malanno è che le apprensioni non derivano tanto dalle dicerie, quanto dalla realtà delle cose, poichè, per dir che si dica, è impossibile persuadersi che lo stato attuale d' Europa possa durare lungamente: troppi sono gl' interessi offesi, troppo viva è ancora la memoria delle ingiurie patite.

L' adunanza di Napoli

All' adunanza tenutasi all' Associazione Costituzionale di Napoli la sera delli 8 erano presenti quattromila persone. V' erano senatori, deputati, tutti i rappresentanti delle Associazioni Costituzionali napoletane, il fiore della cittadinanza e molti studenti.

Questa radunanza politica fu ritenuta la più popolosa, la più ordinata, la più fruttifera tra quante ebbero luogo in Italia da molti anni.

Bonghi accennò ai motivi del mutamento politico del Governo del paese dal 1876 in poi. Espresse il timore che se la Sinistra dovesse durare al potere tanto tempo quanto vi durò la Destra, tutto quanto fu fatto da 20 anni sarebbe disfatto.

L' attuale Opposizione è ben diversa dalla precedente per la moderazione della propria condotta. Ma è necessario ravvivarla. Oggi il Governo è il servitore compiacente dei deputati, perchè sente il difetto d' una maggioranza sicura.

Tale è il motivo di questa adunanza. I capi del partito furono qui invitati per avviare una più intima comunicazione tra la loro opinione e i sentimenti del Mezzogiorno.

Ringraziò l' Associazione costituzionale che si è fatta promotrice di questo scambio di idee; ringraziò i convenuti da ogni provincia e di ogni partito.

Il discorso dell' onor. Bonghi fu interrotto e chiuso da grandi applausi.

Sella lesse un telegramma dell' on. Boncompagni, che mandava il saluto dei Subalpini ai Meridionali a nome dell' Associazione costituzionale di Torino.

Sella prendeva da ciò occasione per rilevare l' importanza della presente accoglienza. Accennò alle ragioni che ispirarono cautela alla Opposizione, dopo che nel 1876 era scoppiata tanta impopolarità contro la Destra. Ma egli si preoccupa ora della gravità della situazione.

Loda l' onor. Cairoli come patriota, ma constata che come uomo politico egli ha fatta pessima prova. Censura la sua amicizia per gl' irredentisti, e pel congedo dato all' onor. Grimaldi. Rileva l' evidente paura del Ministero per una seria discussione finanziaria dinanzi alla Camera. Teme che la impotenza diventi la condizione permanente del Governo. Teme che si indebolisca l' esercito in mal punto.

Confuta i motivi addotti in favore dell' urgente abolizione del macinato.

Rivela l' aumento annuo di 50 milioni di debiti dei comuni e delle provincie; la vanità dei rimedii proposti, senza avanzi governativi cui rinunziare.

Egli per primo pose la questione delle finanze comunali fiorentine, ed ora pone la questione delle finanze napoletane. Esamina il disavanzo di questo Comune — lo dice scemato — ma è impossibile toglierlo.

Il problema merita una soluzione che divenga generale a tutti i comuni.

Mostra che sono identici i motivi che stanno contro il macinato e i dazii comunali delle farine. Le economie possibili sono insufficienti. Incolpa la destra del ritardo nel dare i provvedimenti necessarii al pareggio. Teme che in avvenire ci possa essere bisogno d' un ben altro Sella.

Grandissimi applausi salutano e festeggiano l' oratore.

Sella invita l' adunanza a inviare un saluto al re e alla regina.

L' invito è accolto da fragorosi applausi.

Minghetti saluta l' adunanza a nome dell' Associazione costituzionale centrale.

Dice che la situazione politica è pericolosa; che l' ideale augurato all' Italia risorta va impallidendo.

Rileva l' impotenza del governo nel prevenire e punire i reati. Dietro le scene, si patteggia coi nemici della dinastia. *(Grandi Applausi)*.

Rileva l' impotenza del governo nella riforma amministrativa, tributaria, ferroviaria. Ricorda le cause della caduta della destra; ricorda gli ultimi trionfi della politica estera della destra, le visite reali e imperiali; mentre ora l' Italia trova dapertutto delle porte chiuse quando si risolve la questione d' Oriente.

Nota la attenuata fiducia in ottime isti-

---

18 APPENDICE

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

Nelle fredde notti d' inverno, in quel lungo ed oscuro dormitorio, che sembrava la sala d' un ospedale, mal coperto contro il freddo, rannicchiato sotto le lenzuola gelide come l' abbandono in cui si trovava, fissando malinconicamente quel povero lume, che mostrava le tenebre più uggiose, più tristi, più dense negli ultimi letti in fondo alla sala, sconfortato, sentendosi solo più che mai in mezzo a tutte quelle vite, di cui la maggior parte dolcemente ed inconsciamente dormiva, sognava che quella debole fiamma del lanternone diventasse l' allegro fuoco in casa del sor Geppe. E tutti i più bei ricordi del suo amore, tutti i piaceri, le ansie e le dolci illusioni, che pur l' avevano condotto ad una dolcissima realtà, gli ricorrevano in folla alla mente, un sorriso gli errava sulle labbra e cogli occhi fissi, quasi sbarrati, inseguiva quei cari fantasimi riviveva in sogno di quella vita beata. Ma d' un tratto quel sorriso si cambiava in una smorfia di freddo, due lacrime, quiete, lunghe, gli scendevano giù sul capezzale, mentre l' inverno gli penetrava nelle ossa, nel cervello, nel cuore; e si rivoltava sull' altro fianco, desolato e rassegnato. E così tornava ancora a sperare, a ricordare, a sognare, fin che si assopiva tardi, verso il mattino, e la tromba del risveglio lo faceva balzare sul suo letticciuolo, e lo faceva tornare alla dura ed eterna vita di prima.

Scendendo trovava nel cortile tutto bianco per neve, una di quell' albe gelide, con un cielo color di piombo, e su quello sfumando e perdendosi nella quasi uguaglianza di colore, i tetti candidi delle case quà e là, sì che pareva un enorme tela di lanterna magica, dove delle ombre a mo' di lunghe striscie, incominciavano a disegnarsi incerte. La vita solo nel quartiere. Di fuori, la solitudine ed il silenzio. Ed era triste, quel risvegliarsi, quei suoni, quei rumori tutti in un punto, mentre all' intorno gravava una quiete mortale. E confrontava quell' albe gelide, coll' albe bianche, poi d' oro, che accendevano là in fondo, tra i rami, lontano, il cielo di Matelica, sulle cime ridenti dei colli di Bertinoro, e scendevano ad accarezzare gli alti pini lungo il Savio, i pini, onde Matelica va orgogliosa, come Ravenna della sua pineta.

Ed uscendo, la brezzolina profumata dei campi che gli veniva a scherzare intorno, e lo svegliarsi degl' uccelli che s' inseguivano di ramo in ramo pigolando tutti giulivi, ed i buoi lungo-muggenti dalle stalle, e l'odore acuto dei fieni, ed il vecchio cane di guardia, che veniva tutto festevole a salutarlo, e dopo le prime fatiche del mattino, la scappatina alla Capanna, e la vista di Maria, premio del suo onesto lavoro. Là invece tutto era triste. Nemmeno il canto dei soldati che di solito, d'estate, risvegliava l' eco meravigliata di quei lunghi corridoi, che per tanto volgere d'anni avevano risuonato delle lunghe salmodie e delle quieti cantilene dei frati. Almeno allora qualche voce nel dialetto del suo paese intonava una nota canzone, e gli risuscitava con più gioia le memorie delle sue campagne; e l'ultima cadenza che si perdeva morendo per le ampie sale, gli scendeva dolcemente, placidamente al cuore.

Ma quell'inverno nulla, nulla di tutto questo.

Il freddo acuto faceva tacere tutti quei suoni allegri, e solo la tromba noiosamente e tristamente, ricordava fatiche nuove e nuovi doveri. E in quel cortile la neve,

tuzioni: *corruptio optimi pessima*; la decadenza della dignità nazionale; le pressioni che i deputati esercitano sugli impiegati centrali, locali e comunali. Il Municipio di Napoli offre di ciò un grande esempio.

Bisogna creare ordinamenti speciali che difendano lo Stato e i Comuni da indebite intromissioni dei deputati (*Applausi fragorosi*).

Invoca la crociata bandita dall'on. De Sanctis contro la corruzione politica — e invita a vigilare.

Invita i giovani presenti a tener vivi gli ideali della loro età.

Non dispera del paese, delle provincie Meridionali. Svolge i motivi speciali di malcontento del Mezzogiorno e confessa la precipitazione amministrativa della Destra.

L'oratore conchiude che due punti sono stabiliti ora nel programma positivo della Destra: 1° La difesa dei grandi Comuni; 2° La creazione di organismi contro le indebite ingerenze parlamentari. Ritorneremo in Napoli, egli soggiunge, e compiremo il programma alla vigilia delle elezioni. La salute dell'Italia, iniziata nel Settentrione, si compirà nel Mezzogiorno.

Ripetuti applausi echeggiano nella sala all'eloquente oratore.

L'adunanza invita a parlare l'on. Visconti Venosta.

Visconti Venosta saluta l'adunanza a nome della Costituzionale di Milano (*Applausi*). Rileva l'opera unificatrice delle Associazioni Costituzionali contro l'opera della Sinistra, suscitatrice di gare locali. Nota l'unanime biasimo che raccoglie nel paese la politica estera della Sinistra. Rileva le cause dei perduti vantaggi.

La Potenza che raccoglie maggior fiducia delle altre è quella che corriamo pericolo di farci avversa. Invoca l'attenzione del pubblico su tali pericoli. (*Grandi Applausi*).

L'adunanza, tra fragorosi applausi, si sciolse alle 11 e tre quarti.

La commemorazione funebre al Pantheon

Dai telegrammi dei giornali del mattino riproduciamo i seguenti particolari a complemento delle notizie recateci dalla *Stefani*. La tomba del magnanimo Re Vittorio Emanuele era circondata di corone e di fiori; innanzi ad essa ardevano quattro ceri e tutte le balaustre adiacenti erano coperte a bruno. Nel mezzo del tempio ardevano due grandi candelabri.

S. M. il Re Umberto si recò verso le sette del mattino alla chiesa in forma privata. Lo accompagnavano il generale De Sonnaz ed il maggior Taverna. Il Re fu ricevuto da monsignor Anzino che lo condusse dinanzi alla venerata tomba presso la quale profondamente commosso rimase inginocchiato oltre mezz'ora. Alle 10 e 30 il tempio fu aperto alle numerose rappresentanze delle varie associazioni, che precedute dalle loro bandiere abbrunate si recarono a deporre corone di alloro e semprevivi sulla tomba del Re. Esse erano 43 fra cui quella dei veterani di Bologna.

Frattanto una folla numerosissima si era accalcata lungo le vie e nella piazza e quando le fu concesso entrare invase letteralmente il tempio. Il concorso fu durante la giornata immenso indescrivibile. Il servizio d'onore era fatto da veterani e da ufficiali della riserva. Fra le corone che erano deposte sulla tomba del Gran Re distinguevansi quella dell'Università e del Municipio di Bologna. I teatri in segno di lutto rimasero chiusi tutta la sera.

Notizie Italiane

ROMA — Il papa ha sospeso a cagione del freddo il concistoro fissato onde evitare ai cardinali esteri i disagi del viaggio. Si terrà invece dopo la Pentecoste.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che fissa a 65,000 uomini il contingente di prima categoria.

— La Corte di Cassazione annullò il processo Scortichino di Ancona, perchè venne illegalmente ricusato il diritto agli accusati di rifiutare alcuni giurati.

FIRENZE — In seguito ad un assalto di vaiolo emorragico è morto il questore della città Luigi Serafini. Ieri coll'intervento delle autorità ebbe luogo il solenne trasporto della sua salma. La morte del Serafini ha destato profonda impressione nella città.

LIVORNO — Gli studenti hanno formato un Comitato per soccorrere i poveri. La filantropica opera ebbe principio ieri sera con una lettura nel Liceo Niccolini del prof. Carducci intorno a Bernart de Ventadon.

PISA — È morto nell'età di 86 anni il senatore Silvestro Centofanti. Ieri l'altro ebbero luogo i solenni funebri ai quali presero parte i principali cittadini, tutte le notabilità dell'arte e della scienza e l'intera scolaresca della città.

BELLUNO — Nel collegio di Belluno vacante per le dimissioni dell'on. De Manzoni, il partito moderato appoggia la candidatura dell'avv. Donato Doglioni.

NAPOLI — Ieri, Domenica, doveva tenersi nel seminario dei nobili, un'adunanza popolare in onoranza del generale Avezzana. Presiederà il Zuppetta; parleranno Imbriani, Bovio, Limigo, Pansini, Gatti ed altri.

Notizie Estere

FRANCIA — Saint-Vallier resta provvisoriamente a Berlino; forse rimarrà definitivamente, se non verrà nominato senatore inamovibile, come si vocifera, al posto di Montalivet.

Luigi Blanc si è posto d'accordo colla estrema Sinistra per deporre un progetto di amnistia plenaria.

La stampa radicale attacca violentemente l'ammiraglio Jaurreguiberry per la circolare che fece, quando era governatore del Senegal, sulla reintegrazione degli schiavi fuggitivi.

A tre dei cinque condannati a morte fu fatta la grazia. Prevost ed un altro della provincia saranno giustiziati.

Fu arrestato un *guardien de la paix* perchè tentò di rubare 19,000 franchi a Rothschild.

GERMANIA — Rispondendo all'indirizzo del Consiglio municipale l'Imperatore espresse la speranza che la Provvidenza non permetterà venga turbata la pace dell'impero, e che il popolo tedesco ne conseguirà un'êra di prosperità e di laboriosità.

RUMANIA — Si annuncia che il governo rumeno ha chiesto ed ottenuto l'aggradimento del governo italiano per la nomina del signor Cretzulesco in qualità di ministro di Rumania a Roma. Il signor Cretzulesco, che è tra i più eminenti uomini di Stato del suo paese, aveva attualmente, nel gabinetto Bratiano, il portafoglio dell'istruzione pubblica e dei culti, e fu altra volta presidente del Consiglio dei ministri.

MAROCCO — Notizie ufficiali giunte da Tangeri dichiarano priva d'ogni fondamento la voce, recataci da un telegramma di Madrid, che un italiano sia stato aggredito nelle vicinanze di quella città.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La Giunta Municipale ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in Seduta straordinaria domani ad un'ora pomerid., onde prenda cognizione, e deliberi intorno al seguente oggetto:

Comunicazioni intorno ai lavori autorizzati dalla Giunta per dar guadagno agli Operai nella corrente stagione invernale, e provvedimenti relativi.

Pel 9 Gennaio. — Dalla Giunta Comunale e dal Comitato Promotore per le onoranze funebri al Gran Re furono inviati i seguenti telegrammi:

« Ministro Real Casa

Roma

« Commemorandosi popolazione ferrarese secondo luttuoso anniversario morte Vittorio Emanuele, Giunta Municipale prega V. S. assicurare Sua Maestà non affievolì a memoria amatissimo Estinto, rinnovandole espressioni vivo cordoglio perdita sofferta Reale Famiglia, Nazione. »

Sindaco *Trotti*.

« Comm. Visone Min. Casa Reale

Roma

« Commemorazione funebre Vittorio Emanuele riuscì solenne, affettuosa. Intervento spontaneo autorità, rappresentanze, associazioni, anche comuni limitrofi confermò devozione popolo Casa Savoia. »

Adolfo Cavalieri.

Ecco le risposte:

« Sig. Sindaco — Ferrara

« Sua Maestà accolse con animo grato sentimenti espressi dalla città di Ferrara verso la gloriosa memoria del Gran Re V. E. e rendemi interprete dei suoi vivi ringraziamenti. »

Ministro *Visone*.

« Adolfo Cavalieri — Ferrara

« Sua Maestà mi rende interprete de' suoi ringraziamenti presso il Comitato Promotore solenne commemorazione Gran Re Vittorio Emanuele — Augusto Sovrano vide con singolar soddisfazione confermati i ben noti sentimenti di devozione di codesta patriottica città. »

Ministro *Visone*.

— Trenta corone votive furono già appese alla lapide dedicata a V. E.; quelle metalliche od in canottiglie possono ritirarsi assieme ai nastri di seta dal Caffè Roma, posto sotto il Palazzo della Ragione.

Comitato di soccorso ai poveri:

Distribuzioni fatte alla Casa di Ricovero, oltre i suoi eventuali, per conto del suddetto Comitato:

7 Genn. razioni pane N. 1855; minestre 1855
8 » mezze raz. 2240 » 1120 » 2240

Totali razioni pane N. 2975; minestre 4095

Distribuzioni a domicilio fatte dalla Commissione Elemosiniera a tutto l'8 Gennaio 1880:

Buoni per legna da bruccio	N.	3110
» » pane	»	9424
» » Farina	»	12527
Totale Buoni	N.	25061

Oltre alla complessiva somma assegnata a famiglie vergognose a tutt'oggi di L. 892.

Dazio Consumo. — Dallo specchietto inviatoci dall'ufficio di Amministrazione del Dazio rileviamo che gli entroiti totali al murato e al forese nel corrente anno ascese a 1,033920.58. Ossia in più dell'anno 1876 L. 32747.52; in più del 1877 L. 84351.39, in più del 1878 L. 47195.78.

Le multe contestate e definite dagli Agenti daziarj durante l'anno, importarono L. 1439.43.

Dicerie. — La partenza di mezza compagnia di fanteria per Copparo ha dato luogo ieri a voci di disordini avvenuti colà per la mancanza di lavoro. Possiamo assicurare che nessun disordine è avvenuto e neppure è a temersi. Anche a Copparo, come a Ferrara si notano pacifiche agglomerazioni di braccianti che vorrebbero lavoro, ed anche là la carità cittadina e

---

il cielo, l'acqua che in un vasto abbeveratoio di marmo, gelata, lasciava appena trasparire il fondo verde, i diacciuoli lunghi, sottili, che scendevano tutti in giro all'orlo del pozzo, l'aria gelida che fermava il sangue nelle vene, tutto lo intirizziva a poco a poco, lo agghiadava nel suo vestito di tela, che ad ogni mossa gli ballava tutto intorno al corpo. Allora, quando se la vedeva bella, mentre per l'ampia porta del quartiere, dall'altro lato della strada, una misera botteguccia di venditrice di castagne gli sorrideva in distanza colla sua calda oscurità, e in mezzo a questa, come al pellegrino un lume dopo una lunga via, il fornello che mostrava le sue brace rosse ed allegre, scappava in due salti, e chiedendo delle castagne, cacciava le sue mani gelate entro alla bocca del fornello quasi ad abbrustolirsele e sorrideva dal piacere che glie ne veniva. Ma d'un tratto anche quel caldo, quella gioia, veniva a ricordargli un dolore, e tornava mesto in quartiere, mentre altri e strani pensieri lo assalivano. E si scordava nel cortile, poggiato alle colonne, livido dal freddo, fino a che qualche commilitone veniva a destarlo, o qualche superiore con un poderoso urtone lo richiamava alla sua vita di soldato.

Nè lo zelo ardente, che egli aveva posto prima nell'imparare, ora lo animava più. I sotto-ufficiali lo trovavano svogliato, gli ufficiali indolente, ed egli tanto geloso già del suo amor proprio, si buscava oramai le sue brave strapazzate senza batter ciglio e senza risentirsene. Non aveva ancora conosciuta la prigione, ma glie l'avevano però minacciata. Del resto, chi sa che egli non la desiderasse, per esser lasciato solo a ruminare i suoi pensieri prediletti, delizie e torture nel medesimo tempo. Quasi non sentiva più le angustie ed i dolori fisici, tanta era la violenza del suo spasimo morale.

Finalmente la sua povera natura stanca si ribellò; tutto gli venne in uggia; e per una mancanza non tanto grave quanto strana in lui, egli s'ebbe quindici giorni d'arresto. Furono quindici giorni d'una desolazione terribile; la solitudine là, più che mai, lo serrava, lo soffocava, lo abbatteva, e fu immenso dolore.

In quel tempo, prima scrisse a Maria una lettera, dove la voce del suo affetto abbandonato, disprezzato era prepotente, poi un'altra furiosa al sor Geppe quando tutto, l'amore, il dolore, il disinganno traboccarono.

Quella lettera alla Capanna fu la causa d'una brutta scena.

Il sor Geppe aveva sommo scontento dell'aire che prendevano le cose; ma quella lettera dove il povero giovane sfogava tutto il suo dolore ed il suo risentimento, gli mostrò quanto le cose fossero avanzate, e quanto Tonio avesse sofferto mentre egli se ne stava lì dispotando e lasciando al tempo la cura di guarire un male, che gli sembrava leggiero.

E qui ancora sbagliando un'altra volta con rimproveri ed esclamazioni grossolane copri le due donne, intercalando a ogni frase dei « voglio così » « voglio colà » che non andavano a sangue alla sora Checca, e davano un poco nei nervi a Maria. E ormai gli era un brutto dir « voglio » a quelle due là; alla sora Checca, che aveva ficcato il chiodo che Tonio non fosse l'uomo per Maria e che in fin dei conti quando l'amore non può mantenere, gli era un bel promettere da parte sua o del sor Geppe; a Maria, che comandi dal babbo ne aveva avuti pochi, ma pochi davvero, ed a quei pochi aveva ubbidito come un ramo di salice che la mano d'un bambino vuol pur tener piegato. Tuttavia, siccome egli si era arrabbiato sul serio ed in fondo, poveretto, si vedeva che specialmente ne era addoloratissimo, si cedette un tantino e Maria promise di scrivere più spesso.

Tutto quel giorno, e per altri ancora, Piero ebbe a dire che mai a memoria d'uomo, alla Capanna, il sor Geppe era montato in bestia come allora. (*Continua*)

la previdenza del Municipio raggiungono nei limiti del possibile l'intento che il bracciante mangi e che l'ordine sia mantenuto.

Corte d'Assise. — Siamo al quarto e quinto capo di imputazione del quale sono accusati Alberghini Giuseppe, Feriolli Romano, Balboni Luigi, Carpeggiani Giuseppe, Govoni Enrico — Il quarto è una grassazione commessa a mano armata qualificata pel tempo per avere in correità con Melloni Giuseppe la sera dal 1° marzo 1878 in Casumaro, invaso la casa di Pietro Lodi e con minaccie nella vita a mano armata depredato al medesimo salumi, tele, vacchetta, corame, danaro, oggetti preziosi, oltre uno schioppo, e per avere nella stessa circostanza di tempo e luogo depredati Lodi Gaetano, Malagodi Antonio, Zimboni Zafferino ed altri per un complessivo valore di circa italiane lire 300.

5° di ricettazione dolosa nel senso dell'art. 639 Codice Penale per avere senza precedente trattato od intelligenza cogli autori della predetta grassazione, ma con scienza della furtiva loro provenienza, comperato in giorno non precisato posteriore al 1° Marzo 1873 dal predetto Luigi Baroni un'orologio d'argento di compendio della suddetta grassazione.

Ieri l'altro non facevasi che completare l'interrogatorio dei testi riguardanti questi due capi d'accusa, per lasciar campo ad avvocati e Magistrati di far parte alla solenne commemorazione funebre in onore del Padre della Patria.

Sicurezza pubblica a Ferrara. — « I lettori ricordano come » la *Gazzetta Ferrarese* cortesemente » redarguisse un nostro corrispondente, » perchè avea lamentate le condizioni della » pubblica sicurezza nella città degli E» stensi. Ora la stessa *Gazzetta* pubblica » un comunicato del signor Gaetano Lodi » che suona così, e che ci sembra la più » eloquente confutazione delle rosee af» fermazioni della egregia consorella »

Queste linee scriveva ieri la *Stella d'Italia* riproducendo dalla *Gazzetta* il Comunicato del sig. Lodi per il tentato furto, testè sofferto.

Potremmo far osservare alla consorella che certe persecuzioni ladresche capitano al sig. Lodi, come ad altri può accadere di vincere un terno al lotto, e che dai casi speciali a lui accaduti mal potrebbesi dedurre una stregua qualunque sulle condizioni della pubblica sicurezza, che, del resto, non sono troppo tranquillanti in quanto ai reati contro la proprietà. Invece vogliamo ricordarle che la nota corrispondenza ferrarese alla *Stella* e le nostre successive osservazioni riguardavano *esclusivamente* la statistica dei reati di sangue che erano esagerati, molto esagerati, come la *Stella* istessa ebbe ad ammettere.

Ladri in Tribunale. — La mattina del 10 corrente, in una sala delle udienze pubbliche nel Tribunale, venne da incognito derubato destramente a danno di Cevolani Elisa, un fazzoletto in cui teneva involtati cent. 24.

Arresti. — Furono ieri arrestati dalle Guardie di P. S. quattro individui, due dei quali per contravvenzione all'ammonizione come sospetti in furti, e gli altri per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— Stamane arrestarono pure G. P. autore di alcuni furti con destrezza verificatisi in Ferrara in questi ultimi giorni, tra cui di quello avvenuto il dì 10, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale a danno di Cevolani Elisa di Porroto.

Cronaca nera. — Un brutto fatto avvenne a Monestirolo.

La sera del sette corrente alle ore otto e mezzo, a pochi passi di distanza dalla Locanda fratelli Stegani, veniva aggredito da quattro ignoti il sig. Rodolfo Boari, e depredato del portafoglio che conteneva L. 12 e documenti privati; più fu perquisito nella persona, e derubato di altre L. 73; indi i malandrini lo gettarono a terra, levarongli i stivali che presero per loro, e lo obbligarono a ritornare nella locanda d'onde era uscito pochi minuti prima a piedi scalzi, e ciò dopo averlo percosso nella testa con nodoso bastone, per la quale percossa mandò sangue dal capo, e dalle narici.

Teatro Comunale. — Continuano, l'affluenza di un numeroso uditorio, il favore del pubblico per il *Faust* e le accoglienze più simpatiche agli artisti, e particolarmente alla signorina Colonna che ognora ci dà le maggiori prove delle sue pregevoli qualità artistiche.

Ieri sera fu fatto buon viso all'intermezzo danzante composto dal coreografo Ettore Baraccani per il corpo di ballo che veramente si distinse. La prima ballerina Piatti Maria fu di preferenza applaudita e da lei si volle il *bis* di una variazione eseguita con molta grazia e precisione.

Questa sera Opera e replica del divertimento danzante.

Teatro Bonacossi. — Ieri sera il veglione era animato da molti intervenuti, meno però le Maschere.

Si ballò sino a tarda ora; solo deve l'impresa provvedere acciò l'orchestra faccia intervalli più brevi.

Devesi inoltre procurare che i regolamenti disciplinari per l'interno dei teatri vengano osservati.

Osservazioni Meteorologiche

10 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° mi.° — 11°, 6 C
Alt. med. mm. 769, 06	» mass.° — 1, 6 »
Al liv. del mare 771, 29	» media — 6, 5 »
Umidità media: 84°, 3	Ven. dom. N

Stato del cielo:
Sereno — Nebbia

11 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° — 9°, 5 C
Alt. med. mm. 771, 93	» mass.° — 1, 5 »
Al liv. del mare 774, 17	» media — 3 9 »
Umidità media: 82°, 2	Venti dom. Vario

Stato del Cielo:
Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
12 Gennaio — ore 12 min. 11 sec. 44
» Temp. minima — 3.° 6, C

Cartolina postale meteorologica
della prima decade di Gennaio

Temperatura	Giorni
Massima † 3.° 6	2.
Minima — 11. 6	10.
Pioggia raccolta nella decade mm. 0, 0.	Numero dei giorni di pioggia e neve 0.

NOTE

Per tutta la decade domina il tempo sereno-nebbioso: la nebbia specialmente negli ultimi giorni della decade è molto fitta. La pressione atmosferica si mantiene molto elevata con leggera depressione nel giorno 1 e nei giorni 9 e 10. Domina sempre il vento di N, cominciando dal giorno 5: dapprima prevale il vento W S W e di W. La temperatura è sempre molto bassa, talchè anche la massima è quasi sempre al disotto di zero, e nel giorno 8 scende fino a — 3°, 7.

Continuano le stesse condizioni agricole delle scorse decadi.

prof. *C. Buzzetti.*

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Anna Ficatelli-Carpeggiani, colta da congestione cerebrale esalava l'ultimo spiro la sera del 10 corr. nella tarda età d'anni 71.

Nata da una delle primarie famiglie di Cento, ella crebbe adorna di quelle doti che formano il più bel retaggio di una signora. Pietà senza eccesso, carità senza ostentazione, modestia senza fasto, inalterabile pazienza, vivo amor del prossimo a tale da non lasciarsi sfuggir parola che suonasse male a carico altrui, a dir breve tutte le virtù coltivò che nobilitano di preferenza l'umana natura. Ma nell'affetto di madre ella fu veramente ammirabile; ogni sua cura, ogni suo pensiero rivolse fino all'ultimo istante a suoi figli, e questi dal canto loro professarono quasi un culto di adorazione a così affettuosa genitrice, di cui oggi inconsolabili piangono la perdita!

Vale, Anima santa; tu dal cielo li benedici, e la tua benedizione varrà a lenirne il duolo e a render loro men penoso un sì crudele distacco.

F. C. - R. C.

Ferrara 11 Gennaio 1880.

È un anno dacchè scese nella tomba quell'angelo di bontà che si chiamava **Antonietta Carmagnola Barbantini**, e da quel giorno il più amaro lutto non abbandonò per un istante la sua famiglia.

Il cordoglio da cui sono tutt'ora afflitti i congiunti è grande, ma ineffabile quello di chi Le fu per tanti anni compagno indivisibile; e ciò palesa come non sia sempre vero che il tempo raddolcisca il dolore, e mostra quanto potenti erano i legami d'affetto che tenevano uniti quelle anime elette.

Nell'anniversario della triste partenza, a lenirne in parte l'amarezza mando a nome degli amici al cav. Barbantini e figli questo mesto tributo di sentito compianto.

P. G.

Il giorno 11 Gennaio ricorda all'ottima famiglia **Barbantini** una crudele sventura domestica, la perdita della più affettuosa fra le spose, delle più tenere fra le madri.

Lasciate, o carissimi, che io pure mi unisca al vostro cordoglio, chè io pure evochi la santa memoria di quella pia, che già nel mio cuore, chiamava col dolce nome di madre, e che certo da un mondo migliore sorride al marito ed ai figli, che essa ha tanto amato, ed ai quali ha lasciato sì nobile eredità di affetti e di virtù.

A. D.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid 10 — Il Congresso riprese le sedute.

Canovas pronunziò un discorso sui regicidi. Disse che le persone oneste debbono aggrupparsi in presenza degli attentati contro i sovrani ed agli attacchi contro il principio d'autorità nelle monarchie.

Vienna 10 — Alla commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri il barone Haymerle fece alcune particolareggiate comunicazioni delle questioni con la Serbia riguardo alle strade ferrate ed ai trattati di commercio. Da queste comunicazioni risulta che stante l'attitudine ferma e corretta dell' Austria che si basa sul trattato di Berlino, il governo serbo decise di spedire prestamente a Vienna un plenipotenziario per regolare definitivamente la questione delle strade ferrate. La questione del trattato di commercio sarà risolta dopo regolati gli affari delle strade ferrate, secondo gli interessi dell'Austria-Ungheria.

Costantinopoli 11. — Savas informò Layard che il sultano graziò Hahmet. Layard osservò che Hahmet non aveva bisogno di essere graziato, e domandò che la sentenza dell'autorità religiosa si dichiari nulla e contraria alla costituzione.

(Non ancora pubblicati)

Roma 10. — *Livorno* 9. — Oggi è stato inaugurato sollemente il monumento dedicato dall' Istituto tecnico nautico in memoria di Vittorio Emanuele.

È intervenuto un rappresentante del ministro dell' istruzione, le autorità civili e militari, e le Associazioni con banda.

Furono pronunciati applauditissimi discorsi dal comm. Casaglia e dal presidente Donnini. La festa, egregiamente ordinata, è stata commoventissima.

Napoli 9. — Stasera per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele i principali teatri sono chiusi.

Filippo Borbone duca di Braganza visitò il prefetto.

Roma 10. — Molte rappresentanze di provincie e comuni telegrafarono al ministro degli interni pregandolo di essere interprete presso S. M. dei sentimenti di condoglianza delle popolazioni per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ieri il presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli ha ricevuto in udienza il conte Wimpffen. Il loro colloquio è stato cordiale. Wimpffen presenterà oggi o domani a S. M. il Re le sue credenziali.

Torino 9. — Ad un telegramma del sindaco, in occasione del solenne mesto ricordo, S. M. rispose: Le espressioni dell'antica ed affettuosa devozione della mia città natale confortano il mio dolore in questo giorno, che ricorda una grande sventura. La ringrazio di essersi reso interprete di sentimenti così cari al mio cuore.

Vienna 9 — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne in data d' oggi che il combattimento di ieri fra gli albanesi ed i montenegrini nella vallata del Lim terminò con la completa disfatta degli albanesi, che erano entrati nel territorio montenegrino.

La stessa *Corrispondenza* ha da Filippopoli che è stato preso possesso della chiesa greca ordinato dal metropolitano bulgaro Panaretos. Un distaccamento di milizia accompagnato da numerosi bulgari entrò nella chiesa durante la messa. Un prete greco è stato fatto prigioniero.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLII. N. 2.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 4 all' 11 Gennaio 1880

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	36	75	37	—
Formentone	„	28	—	29	—
Orzo	„	23	—	24	—
Avena	„	25	50	27	—
Fagioli	„	34	—	38	—
Favino	„	26	—	27	—
Riso cima	„	57	—	58	—
„ Fioretto 1a sorte	„	53	—	55	—
„ id. 2a sorte	„	51	—	52	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Fieno	„	9	—	10	—
Paglia	„	3	60	4	10
Canapa	„	98	52	113	—
„ Scarto	„	84	03	86	93
Canaponi	„	81	13	84	03
Stoppe	„	72	44	75	34
Olio di Oliva fino	„	170	—	190	—
„ dell' Umbria	„	150	—	155	—
„ delle Puglie	„	135	—	140	—
„ degli Abbruzzi	„	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1a qualità	l' Ettol.	40	—	45	—
„ 2a „	„	30	—	35	—

		Minimo Lire	c.	Massim. Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	2	80	3	30
» » dolce	»	2	30	2	80
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1a sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2a » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina	»	98	52	104	32
Castrati	»	90	—	—	—
Pecore	»	80	—	—	—
Agnelli	»	75	—	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna		144	88	150	68
» del Veneto		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 50 — Argento 112 50